
VARIE

HUGO DE VRIES, *Specie e varietà e loro origine per mutazione*. (Traduzione del prof. Raffaele). Sandron, 1909.

I numeri 4 e 5 dell'*Indagine Moderna* dell'editore Remo Sandron, sono occupati dalla traduzione della famosa opera di Ugo de Vries sull'origine delle specie. Con questa pubblicazione, unita al n° 2 sulla *Fisiologia comparata del cervello* del Loeb, contenuta nella medesima raccolta, e con la traduzione di ottimi trattati di scienze naturali per le scuole secondarie (1), Remo Sandron si rende benemerito verso gli studiosi di scienze, mostrando intelligenza e modernità di vedute nella scelta delle opere e dei traduttori.

Certo la traduzione di un'opera come quella del De Vries non poteva essere affidata ad un qualsiasi traduttore, ma doveva essere presentata agli italiani da un collaboratore delle medesime discipline, al quale si deve essere grati, poichè il suo lavoro permette o facilita la conoscenza degli studi del De Vries anche a coloro che non possiedono sufficientemente le lingue straniere.

Nei due volumi sono contenute le 28 lezioni con le quali il De Vries, per invito dell'Università di California ha esposto le sue esperienze sulla variabilità delle piante e la sua dottrina sull'origine delle specie per mutazione o comparsa improvvisa di nuovi caratteri, che per eredità si trasmettono inalterati.

La fama ottenuta dal De Vries nel campo scientifico, per questa sua dottrina, è originata dal fatto che nella prima esposizione di essa (2) il De Vries apparve un oppositore di Darwin, e la sua teoria in contrasto con l'evoluzione.

In questa pubblicazione, comparsa in inglese nel 1906 e tradotta sull'edizione inglese dal prof. Raffaele, a cui l'A. ha procurato le ultime modificazioni per l'edizione italiana, il De Vries si avvicina assai più al Darwin, esponendone chiaramente le dottrine, mettendo in rilievo ciò ch'esse hanno di comune con le sue, ed ammettendo che al Darwin stesso non fossero sfuggite le trasformazioni brusche quale fattore dell'evoluzione.

Non crediamo qui il caso di recensire un'opera così nota, ci auguriamo soltanto ch'essa possa divenir tale fra le persone colte d'Italia.

R. P.

(1) Vedi: SCHMEL-COBAU, *Elementi di scienze naturali*. Remo Sandron.

(2) Vedi: U. DE VRIES, *Die Mutationstheorie*. Leipzig, 1901.

A. BINET et TH. SIMON, *L'intelligence des imbéciles*, nell'*Année Psychologique*, 15^me a. Paris, Masson, 1909.

Segnaliamo questa memoria originale del volume 15° dell'*Année psychologique*, nella quale gli AA., presentando uno studio sui vari tipi mentali di imbecilli, intendono combattere le esagerazioni cui ha dato luogo lo studio della patologia mentale in chi crede con essa di spiegare la mentalità normale.

Gli AA. considerano la patologia mentale come uno dei migliori metodi di analisi psicologica, ma non credono ch'essa possa rivelarci tutto lo stato normale.

Sono posti in relazione il carattere con lo sviluppo intellettuale mediante quadri di tipi di idioti studiati all'ospedale: il *caparbio* ed il *docile con la suggestibilità per docilità*, la *falsità propria del debole*, le *variazioni dell'attenzione*, l'*intelligenza sensoriale*, il *senso del dolore*, l'*associazione delle idee*, ecc. costituiscono capitoli del lavoro studiati sui vari soggetti in esperimento.

La lettura di questa memoria è necessaria allo psicologo come al medico alienista.

R. P.